

INTERVISTA L'ECONOMISTA MARCO FORTIS: L'EFFETTO EXPO RILANCERÀ IL PAESE ALLA FACCIA DEI GUFU

«Siamo alla svolta, cresciamo come la Germania»



Tre segnali di ottimismo

Oltre all'aumento del Pil, registriamo la crescita costante della produzione industriale dei contratti a tempo indeterminato



La spinta dei consumi

Il bonus degli 80 euro ha fatto crescere i consumi dello 0,5% ogni trimestre, per nove mesi consecutivi. Il nostro Pil è fatto per tre quarti di domanda interna

Pino Di Blasio

■ ROMA

«**SIAMO USCITI** dalla recessione, il dato sul Pil è una svolta cruciale. Per i gufi e per chi rema contro, dai numeri arrivano tre segnali chiari». L'economista Marco Fortis (nella foto), vicepresidente della Fondazione Edison, è entusiasta, perfino più del premier, dopo il +0,3% certificato dall'Istat.

Non le sembra di esagerare, professor Fortis?

«Niente affatto – è la replica –. Negli ultimi 4 anni abbiamo avuto solo un piccolo germoglio spuntato nel deserto della nostra economia: quel più 0,1 per cento del terzo trimestre 2013, subito appassito. Per 14 trimestri è stata una litania di segni negativi. Ora abbiamo ricominciato a crescere come Francia e Germania».

Perché parla di tre segnali contro i gufi?

«È una svolta non solitaria, quella sul Pil. È accompagnata dai dati della produzione industriale in costante crescita. Sono industria e agricoltura i comparti che hanno contribuito di più alla ripresa; settori in cui è cruciale il lavoro dipendente. Così si spiegano anche i dati dell'Inps sull'aumento dei contratti a tempo indeterminato».

Tutti invitano alla cautela, pe-

ro. Non bisogna aspettare il secondo trimestre?

«Quelli che ho elencato sono tutti tasselli che compongono il mosaico della ripresa. Ci sono numeri molto favorevoli anche in aprile. E non abbiamo ancora registrato l'effetto Expo, che sta sorprendendo tutti i centri di previsione. La stima sul Pil dell'evento di Milano sarà dello 0,3% in più, c'è un fermento incredibile in tutti i padiglioni».

Secondo la Lagarde la crescita nel mondo presenta ancora divergenze e in Europa è fiacca...

«L'Italia riesce finalmente a non andare indietro. Abbiamo pagato il prezzo più alto per la crisi, senza poter sfruttare nessun ammortizzatore. Francia e Germania hanno varato piani di aiuti giganteschi, usando la leva del debito. Noi non potevamo farlo e l'austerità ci ha penalizzato due volte, per produzione e lavoro. Sono stati tre anni terribili, ora va riletto in chiave storica l'ultimo periodo. Compresi gli 80 euro».

Un attacco ai critici del bonus?

«Sì, perché non hanno capito nulla affermando che non è servito. Quegli 80 euro hanno fatto crescere i consumi dello 0,5% ogni trimestre, per nove mesi consecutivi. Per quanto l'export cresca, il Pil italiano è fatto per tre quarti di domanda interna. E la ripresa dei consumi è stata la molla per uscire dalla palude della recessione».

